LA STAMPA

14-GEN-2019
da pag. 6
foglio 1

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastampa.it

Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 23 %

STEFANO PATUANELLI capogruppo al Senato del Movimento

"Il sindaco Appendino sbaglia: nessuna piazza deve far ridere"

"Noi siamo contrari all'alta velocità ma non si può dire no al referendum"

STEFANO PATUANELLI
CAPOGRUPPO M5S
IN SENATO

Un Sì alla Torino-Lione ci metterebbe in difficoltà, perché la base non capirebbe

INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La piazza di Torino, riunita per il Sì alla Tav, ha avuto l'effetto di agitare ulteriormente le acque mai calme del governo. E di innervosire molti esponenti del Movimento 5 stelle. A loro e alla sindaca Chiara Appendino, che aveva «sorriso» della presenza della Lega tra i manifestanti pro-Tav, il capogruppo in Senato Stefano Patuanelli risponde quasi con un rimbrotto: «Nessuna piazza deve far ridere. Le piazze vanno sempre guardate con rispetto».

Patuanelli, prima o poi con la Lega dovrete prendere una decisione. Le piazze aiutano il dialogo?

«È un diritto della Lega partecipare a quel corteo, così come ha fatto il Movimento alla manifestazione No-Tav di qualche settimana fa. Per decidere, atteniamoci al contratto».

A detta di Salvini, proprio in quel contratto c'è scritto che la Tav va «ridiscussa», non «cancellata». La soluzione porta altri problemi?

«Mettere integralmente in discussione un'opera vuol dire anche valutare se realizzarla o meno. Salvini sa benissimo che è questa l'interpretazione giusta da dare al contratto».

Non fate un passo indietro voi, non lo fa la Lega. Una sfumatura possibile esiste?

«Se la mediazione portasse ad abbandonare la Tav, investendo le stesse somme per rimettere in sesto la rete ferroviaria nazionale, le strade e le infrastrutture che mettono a rischio la vita degli italiani, siamo disponibili».

Ma la Tav è fuori discussione...

«Un Sì alla Torino-Lione ci metterebbe in difficoltà, perché la base non capirebbe. Ci sarebbe un problema di tenuta interna, se arrivasse all'improvviso un parere favorevole senza una motivazione solida a sostegno. E di motivi, nell'analisi costi benefici, non mi sembra che ce ne siano».

Salvini estende il suo Sì anche ad altre grandi opere. Dice che non si può fermare l'Italia.

«Noi siamo contrari alla Tav, non alle grandi opere. Tanto è vero che Terzo Valico e Pedemontana vanno avanti. Piuttosto, cambi idea Salvini, come ha già fatto con le trivelle».

Non avete paura dei costi di un No alla Torino-Lione? C'è il rischio che la Francia e l'Unione Europea ci chiedano risarcimenti per oltre un miliardo di euro.

«Saranno importanti i colloqui che avremo con Bruxelles, per capire se vogliono indietro gli 850 milioni di euro che hanno investito. Con la Francia, invece, l'interlocuzione è stata positiva fin qui».

Vuol dire che Parigi non chiederà un centesimo indietro all'Italia?

«Abbiamo avuto feedback positivi. Si sono resi conto anche loro che quell'opera non avrà una grande incidenza sul traffico merci».

Lo scoglio più imponente, quindi, resta quello leghista. Se si arrivasse allo stallo politico, il referendum può essere una via d'uscita?

«Il referendum sulla Tav, nel contratto di governo, non è previsto. Aggiungo, però, che se venisse proposto difficilmente potremmo essere contrari, vista la nostra storia».

E se desse un esito a voi sfavorevole?

«Come va rispettata una piazza, va rispettata anche la volontà popolare che si esprime con un voto». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI